



Qui sopra il campo sosta dei nomadi all'Infernaccio alla Magliana le roulotte sono attaccate le une alle altre affondate nella melma dell'area non predisposta ad accoglierle. In lontananza, separati dall'accampamento dai binari della ferrovia, alcuni palazzoni della Magliana. In basso il blocco stradale realizzato ieri nel quartiere

## La giunta decide «Via 300 nomadi dall'Infernaccio»

### Copertoni bruciati e blocchi alla Magliana Il Campidoglio promette nuovi campi

# Ancora barricate contro gli zingari

Fino a notte duecento persone hanno bloccato a più riprese via della Magliana vecchia. Hanno fatto barricate, bruciato copertoni, bloccato mezzi Atac e per un'ora anche la ferrovia Roma-Genova-Torino. La giunta ha deciso intanto che entro dieci giorni 300 zingari saranno spostati dall'Infernaccio in nuove aree attrezzate dove troveranno posto anche i nomadi di Tor Bella Monaca.

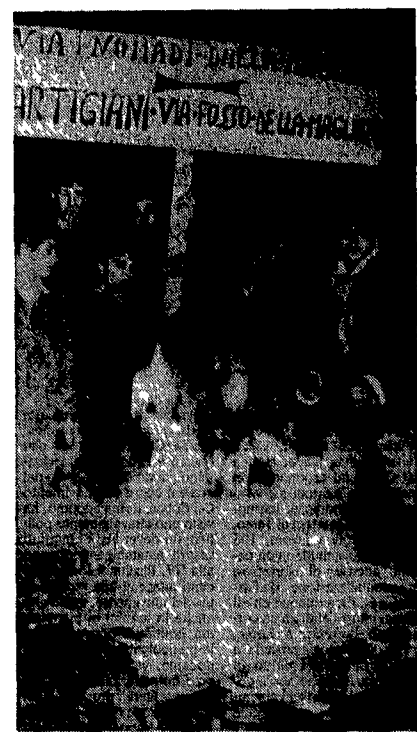
ROBERTO GRESSI

Tira e molla barricate ricattate, pressioni e minacce. Intorno al campo nomadi dell'Infernaccio si è scatenato un caotico gioco delle parti. Trecento dei settecento zingari «deportati» 48 ore fa da ponte Marconi alla Magliana saranno di nuovo spostati. La giunta si è presa due giorni di tempo per i sopralluoghi sulle nuove aree indicate dall'assessore al piano regolatore Antonio Pala. Entro dieci giorni provvederà al trasferimento in campi già attrezzati dove dovranno trovare posto anche gli zingari di Torbellamonaca. Serviranno 15 giorni invece per allestire il

«sofi» nei cartelli. «Via gli zingari perché intralciano il nostro lavoro» firmato arligiani di via del Fosso della Magliana. Ma anche applausi ironici e insulti alla ragazza zingara che torna al campo e che diventa necessario scortare. E come non cogliere il tono di verso di chi denuncia che li accanto c'è una discarica tossica e di chi rimpicciaglia l'argomento dicendo: «È pericolosissimo bisogna proprio che se ne vadano». Intanto in Campidoglio staziona Pasquale De Luca, il presidente della XV circoscrizione che alla decisione della giunta ha reagito: «Dieci giorni? Li voglio fuori in ventiquattrore». Anche perché ha continuato a essere il rischio che la protesta assuma toni pericolosi. Ma non era proprio lui che più di uno ha sentito dire alla gente: «Se fossi in voi farei le barricate». Tra la gente c'è anche chi sceglie i toni giusti e si batte per un insediamento di 40 roulotte non più di duecento persone. Ma anche chi aspetta De Luca per dirgli che ha voluto fare un favore persona

le a Signorello e adesso sono affari suoi. E parecchi fascisti in tournée per l'occasione. Due di loro sono stati anche fermati dalla polizia. Cinque rappresentanti delle famiglie zingare dell'Infernaccio si sono incontrati ieri mattina con l'assessore Bernardo Avrei. Avrei ha detto: «Io sarei stato con voi se fossi stato un giornalista». Ha detto l'assessore: «I Rom mi hanno ingraziato hanno detto che per la prima volta hanno acqua luce e bagno». Ma gli hanno anche chiesto di essere trasferiti in parte a via dell'Acqua Aceto sa.

Sul megacampo all'Infernaccio è critica anche la giunta regionale. «Il Campidoglio non ha rispettato le indicazioni della legge regionale», ha detto Landi. «Ha anzi addirittura ignorato con un atto di presunzione». I consiglieri regionali comunisti hanno chiesto la convocazione congiunta delle tre assemblee locali per affrontare la questione. Ma anche con la presenza delle circoscrizioni e del Rom. Nella tarda serata di ieri la tensione alla Magliana è cresciuta,



## Nel campo dei Rom Khorakhanè dopo la «deportazione» Cento zingari hanno dormito nel fango nella prima notte alla Magliana

All'Infernaccio tra gli zingari il giorno dopo la deportazione. È stata una notte difficile in un accampamento senza luce né acqua. Trenta famiglie Rom, prive di un tetto hanno dormito per terra, coperte e materassi poggiati sul fango. Alcuni Khorakhanè pensano di andarsene. Lì si vive male tra le ostilità della gente e in un campo accerchiato dai veleni.

ANTONIO CIPRIANI

Lanziana donna zingara seduta su un cumulo di panni con i piedi nel fango. Indica poche coperte ed un materasso ammonticchiati in mezzo. «È tutto quello che possiedo», dice in un italiano stentato. Non ha più una roulotte. La sua baracchetta è stata distrutta durante lo sbarramento a ponte Marconi. La prima notte all'Infernaccio l'ha

della notte da ponte Marconi ora riempiono quel tuguri di legno e plastica lasciati sulla riva paludosa del Tevere. Ma sottovoce per paura di rappresaglie. Un giovane Rom, con un giornale di automicidismo in mano zittisce l'anziana zingara nella lingua del Khorakhanè un misto tra slavo e turco. Temono di essere cacciati anche da quella cava abbandonata sperduta nella campagna oltre la Magliana. Hanno ancora nelle orecchie le urla di Bernardo: «Vi rimando in Jugoslavia» sanno che molti «gagè» italiani li odiano tanto da costruire barricate contro di loro. Così cercano di mostrarsi contenti nonostante tutto di quanto hanno avuto dall'amministrazione di Roma. Qui adesso stiamo bene», dice un capo di una delle

cinque grosse «famiglie» Khorakhanè - abbiamo spazio acqua luce. Molto meglio che a ponte Marconi». Finge. Tra l'altro il campo è ancora privo di quei servizi. Ha solo quattro gabinetti. C'è bisogno di un caffè bollente bevuto insieme in grandi tazze svava e per sciogliere parzialmente un gelo di ostilità che ha radici antiche. Inforzato ultimamente dall'ondata di proteste razziste contro di loro. «Non ci comprano più nemmeno un fazzoletto al semaforo» e piange con rabbia un giovane con i lunghi baffi. Ha nel suo aspetto nel modo di parlare tutta la ferocezza del suo popolo. «Chiedono come vi trovate?», si lamenta ancora. «Basta guardarsi intorno». Si arrecchia i baffi e non parla più. Due bambini con indosso solo

una maglietta costruiscono un percorso per le palline nella terra bagnata. Gli anziani con il viso decorato da mille rughe si riscalzano al sole dopo una notte umida ed interminabile. Uno mostra le mani. «Battano il rame - mormora stringendo gli occhi fino a farli diventare due fessure - hanno sempre fatto questo. Siamo fare solo questo». Mostra una pettola dorata una larga pentola indica una strana stufa a carbone appoggiata alla roulotte. Piccoli oggetti di un vivere quotidiano che non esiste più. Il vecchio Rom arriva due anni fa dalla Bosnia affida il martelletto ad un minuscolo nipote che non fatica a strappa ad un pezzo di terra la forma di un piccolo fiore. Lavora ingocciolato sull'argilla gialla e bagnata.

«Siamo nomadi nati per girare le città - improvvisamente dice l'anziano Khorakhanè - qui non resteremo. Noi ce ne andiamo». Più impuntabili gli umori dei Rom che sono stati sistemati nel secondo campo diviso dall'altro da una corta rete. Le loro roulotte sono talmente strette che si fatica a passarci in mezzo. Se uno apre la porta non può farlo il dirimpettaio. Quattro ragazzi giocano a carte sul cofano di una vecchia Dacia targata Zaga. Una donna prepara il pranzo su una stufa piantata nel terreno limacciato accanto ad un enorme cartello pubblicitario piegato in due e fatto diventare una sorta di tenda «canadese». Tutti si danno da fare per cercare di tendere

## Corteo a Tor Bella Monaca Nomadi e cittadini manifestano insieme contro la giunta comunale

Una marcia per le vie del quartiere e poi una assemblea con i capigruppo in consiglio comunale. Gli abitanti di Tor Bella Monaca hanno scelto la strada della dimostrazione pacifica per cercare di dare in sede soluzione agli annosi problemi del quartiere e a quelli di più fresca cronaca legati alla permanenza di quasi un migliaio di nomadi. L'appuntamento è fissato per le 16 di oggi al comparto R9 a largo Ferruccio Mengaroni. Dopo un corteo la manifestazione si concluderà con una assemblea dibattito nella sala con dominante del comparto M4 in via dell'Archeologia. L'iniziativa è stata presa da Lisa di Iota e dal comitato di quartiere di Tor Bella Monaca con la adesione del Pci di zona e del

Una discarica di vernici ed oli a 200 metri dall'accampamento. Pronto l'appalto di bonifica ma la giunta non lo fa partire

## I veleni vicino alle roulotte

Migliaia di tonnellate di rifiuti tossici (vernici ed oli industriali) sopra la testa degli zingari all'Infernaccio. È una vecchia discarica aperta come provvisoria nell'81 e mai smobilitata. «Non sono matena li pericolosissimi ma il rischio c'è». Da mesi una commissione tecnica ha deciso l'appalto per la bonifica ad una società ma la giunta non ha ancora fatto la relativa delibera.

STEFANO DI MICHELE

Sedici tonnellate di veleni industriali. Stanno lì in alto sopra le teste degli zingari a circa duecento metri dalle loro roulotte. Sono all'Infernaccio dall'81. Doveva trattarsi di una sistemazione provvisoria ma ancora nessuno ha provveduto a portarli via. Nonostante un'inchiesta con re-

lativo sequestro dell'area circa due anni fa da parte del pretore Gianfranco Amendola. Il Comune ha nel febbraio di quest'anno istituito una commissione tecnica per appaltare ad una società la bonifica della zona. Due sole le aziende in concorso. L'ha spuntata la Ra Mo Co srl di

Genova ma la giunta non si è ancora decisa a fare la relativa delibera che affida l'appalto. Un altro ritardo della burocrazia capitolina? Difficile crederci anzi è certo che intorno all'appalto per la bonifica dell'Infernaccio è in corso dentro la maggioranza di pentapartito un vero braccio di ferro. Tre miliardi e mezzo di mezzi più accreditata la somma che occorre per portare via dalla Magliana quella montagna di veleni. Si tratta di vernici ed oli esausti sistemati dentro dei bidoni a loro volta dentro vasche plastiche impermeabili interrate. Tutto intorno alla discarica una rete. Tutte materie non pericolosissime ma certo il rischio

per ora non si muove niente. L'indiscrezione che filtra dalla giunta «Quelle sostanze non sono così tossiche» fa sapere ai capigruppo consiglieri l'assessore Corrado Bernardo. «Noi comunisti chiediamo che almeno per ora venga assicurata alla discarica una maggiore vigilanza così che nessuno ci vada dentro e poi che si proceda con urgenza alla bonifica», chiede Mirella D'Arcangeli. Così all'improvvisazione con cui la giunta ha gestito il blitz per il nuovo campo all'Infernaccio si aggiunge anche quest'ultimo problema. Per gli zingari un pericolo in più quello di sostanze tossiche a duecento metri dal loro campo già malandato.

## Aumentano i turisti in città Tanti gli americani in calo gli italiani

I primi dieci mesi dell'87 sono stati assai positivi per il turismo nella capitale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente infatti i turisti giunti in città sono stati il 17% in più (4.161.996) mentre l'incremento delle presenze è stato del 18%. I protagonisti del mini boom sono stati gli statunitensi: sono giunti in 416.284 (+84,8%) pernotando in media 2,6 notti a testa. In calo solo gli italiani a visitare la città sono stati in 1.991.664 (-1,5%) in meno.

## Assolto un primario accusato per la morte di 4 pazienti

I giudici del Tribunale di Roma hanno assolto con formula piena dall'accusa di omicidio colposo il primario del reparto di cardiologia dell'ospedale «San Camillo», Luigi Claudio D'Alessandro, imputato di aver provocato, per imperizia e negligenza, la morte di quattro pazienti da lui sottoposti ad interventi «a cuore aperto» al processo contro il primario si era arrivati in seguito alle denunce fatte alla Magistratura romana sia all'Ordine dei medici dal suo predecessore alla direzione del reparto del «San Camillo», il prof. Chidichimo che contestava i metodi sanitari del collega.

## Il Pci apre la crisi al Comune di Civitavecchia

Si aprirà ufficialmente questa sera la crisi al Comune di Civitavecchia, amministrato da quattro anni da una giunta di sinistra (Pci, Psi, Psdi e Pri). I comunisti comunicheranno ufficialmente le dimissioni del sindaco e dei propri assessori invitando gli altri partiti a fare altrettanto. La decisione è stata presa nel corso di un attivo del partito in cui erano emerse forti critiche sull'operato di alcuni assessori che secondo il Pci hanno fatto riscontrare ritardi, insufficienze e limiti. Sotto accusa in particolare l'operato del gruppo socialista nella fase di preparazione dell'accordo Comune Enel per l'abbassamento dei livelli di inquinamento delle centrali e nella discussione sulla variante del piano regolatore per il porto turistico.

## Gli alberi del centro rischiano di morire

Traffico smog e lavori stradali, stanno uccidendo gli alberi di Roma. È una prima anticipazione del risultato che è giunta l'équipe di specialisti che da alcuni mesi sta indagando sullo stato di salute della vegetazione arborea. Dei ventunomila platani (alcuni dei quali secolari) diffusi su tutta la superficie cittadina, quelli sulle strade del centro sono risultati i più colpiti da cancro colorato.

## Continua la sciopero delle farmacie private

Tra quattro giorni compirà un mese lo sciopero di chiarato dalle farmacie private che si rifiutano cioè di accettare i ticket. Così migliaia di romani sono costretti giorno dopo giorno a far la fila davanti alle 21 farmacie comunali (nella foto) che - le uniche con quelle di alcuni ospedali - continuano a non far pagare le medicine. La situazione è ormai giunta a livelli di guardia.

## Pomeriggio di sangue sulle strade; tre morti

Tre persone sono morte in altrettanti incidenti stradali verificatisi nel pomeriggio di ieri a Latina: scalo Borgo Santa Maria e sulla Salaria. Nel primo ha perso la vita Amedeo Puccini, 54 anni che, alla guida di una 127, si è scontrato con un autocarro. A Borgo Santa Maria è morto Raffaele Giordano, 23 anni, che con la sua Golf si è schiantato contro un'altra auto proveniente in senso opposto. Antonio Broglio, 62 anni è invece deceduto sulla Salaria tamponando un camion.

GIANCARLO SUMMA

### ROMA INCHIESTA L'Università labirinto

Con i suoi centocinquanta mila iscritti «La Sapienza» si presenta come il più grande ateneo del mondo. E lo stesso macroscopico ordine di grandezza caratterizza i suoi annosi problemi. Qual è il suo futuro?

E quello dei giovani che vi studiano? E chi potrà aiutare quei ragazzi che si iscrivono avendo idee abbastanza confuse su cosa può offrire un corso di studi? Domani Venerdì 4 un'intera pagina dell'Unità è dedicata all'Università romana.